

Prezzo di Associazione

|  |        |
|--|--------|
| Udine e Stato anno                                   | fr. 20 |
| "  "  "  "  "  "  "  "                               | 11     |
| "  "  "  "  "  "  "  "                               | 6      |
| "  "  "  "  "  "  "  "                               | 2      |
| Estero: anno   | fr. 22 |
| "  "  "  "  "  "  "  "                               | 17     |
| "  "  "  "  "  "  "  "                               | 9      |
| Le associazioni non aderenti al giornale rimborsano. |        |
| Una copia in tutto l'anno con-<br>segnata.           |        |

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale (per ogni riga e spazio di riga) — In terza pagina dopo la quarta riga — 10. — Nella quarta pagina 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo. — Si pubblicano i giornali italiani e stranieri. — Le inserzioni sono restituite. — Lettere e biglietti non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi, N. 28. Udine.

## Massoneria e insegnamento

A Brescia si sta ora per istituire un Asilo infantile in cui il ritratto di Garibaldi verrà posto in luogo dell'immagine di Dio.

A questo riguardo il coraggioso Cittadino bresciano, questa nuova operazione massonica e così si esprime:

«Onde illuminare i nostri concittadini crediamo nostro dovere di svelare lo abito che la massoneria ha per l'istruzione dei fanciulli, e per la fondazione di asili infantili, che lo stesso *Ladru Rolin* al Corpo legislativo combatteva con queste parole di Ruge:

«Ma egli avrà il nome di dolore più grande che quello della deportazione dei suoi figliuoli dalle scuole che egli considerava come luoghi di perdizione, quella della «descrizione dell'infanzia tradita» violentemente in un campo nemico e per servire il nemico?»

Il *Monde maçonnique* dichiarava questo: «Un campo immenso aperto alla nostra attività... cerchiamo di creare scuole.»

La massoneria francese si associa agli sforzi del nostro paese per rendere l'istruzione gratuita e laica, non solamente data da lei, ma separata da ogni religione.

«Lo zelo dei massoni appartiene soprattutto nel predicare la morale senza Dio e per conseguenza l'amministrazione della gioventù separata da ogni credenza religiosa.

«La morale è indipendente da ogni ipotesi religiosa» tale è l'assunto della massoneria.

«Bisogna l'istruzione religiosa deve essere soppressa.

«La R. Loggia degli Amici, Oriente di Parigi ha fatto questa domanda:

«Qual'educazione si deve dare ai propri figliuoli?»

Tutti gli oratori votarono perchè venisse scacciato Dio dalle scuole.

Lo stesso giornale cita le parole testuali di un oratore.

«Non più questa istruzione bastarda falsa, fondata sui vecchi dogmi», ed il F. Masson esclamava: «Ogni volta che i miei figliuoli mi hanno domandato ciò che era Dio ho loro risposto — Non so niente.»

Il F. Lacommande in una poesia così parlava del catechismo del vescovo: che cosa è questo libro elementare? — E' una superstizione una folle intreccio in cui s'oscura la ragione.

Fra le diverse proposte inviate al Gran Oriente del Belgio vi sono le seguenti: 1. Soppressione di ogni istruzione religiosa; 2. Obbligo per padre e per la madre vedova di condurre per forza i propri figliuoli a scuola.

Si osservi bene, osserva il citato giornale, la connessione terribile di queste due risposte; ed ecco perchè a Brescia si reclama così ardentemente l'insegnamento laico ed obbligatorio.

Sopra una tale questione debbono riunirsi tutti gli sforzi della Massoneria, dice il *Monde maçonnique*, e perchè? Altrimenti il fanciullo sia allevato per forza — senza Dio e senza alcuna religione.

Così dunque il figliuolo non appartiene più ai suoi genitori perchè la legge li costringe a mandarli allo scuolo, dalle quali è bandito Dio ed ogni insegnamento religioso.

Alla gran festa solstiziale il F. Bourlard esclamava fra gli applausi massonici: «Quando i ministri dell'istruzione verranno ad annunciare al paese che essi intendono ordinare l'educazione del popolo, io griderò: A me massone, a me la questione dell'insegnamento, a me l'esame, a me la soluzione.»

Questa empietà proselitista è stato fatto solennemente a Bruxelles.

La Massoneria ebbe l'audacia di far venire alla sua festa i fanciulli degli Asili comunali e di farli cantare queste strofe atee che paiono scritte di quelle cantate dai giovani del ricoveratorio laico:

«Non più dogma che è vincolo per ciechi. — Non più i giochi tiranni, né Messia!»

Questa dottrina sono quelle proprio professate dai Manicopi coi quali la Massoneria ha tanto aderenza, o se i genitori non si sottraggono ad educare i sacrosanti loro doveri e diritti, vedremo, come a Parigi, un fanciullo di 12 anni salire la cattedra a proclamare — Che non c'è Dio.

Nel citato *Cittadino di Brescia* troviamo la seguente protesta, presentata al Municipio di quella città:

«Miei il mio amico, il nostro nobile capitano? Come hai potuto vendere il tuo sangue? Non sapevi che nelle sue vene scorre il sangue dei nostri antichi re di Danimarca? Non gli avevi dato al pari di noi, giuramento di fedeltà? No, lo ergo, quando anche lo volessi, non potrei salvarti. Devi morire! che il cielo abbia pietà dell'anima tua!

Lundt parlava con veemenza, e pronunciando quest'ultima parola scoppiò in singhiozzi, poi volgendosi lentamente con una espressione di dolore, e comprimendo colla mano il cuore quasi per rattenere i battiti, si avanzò con passo agitato verso il castello di prua. Quasi tutti i marinai lo guardavano commossi. Lars Vonved stesso aveva la lagrime agli occhi durante il triste episodio della nostra tragedia. Egli lo seguì, e stringendo la mano del suo fedele amico:

«Caro Lundt, gli disse, comprendo il vostro dolore. Avete sofferto una terribile prova, ma vi siete condotti nobilmente. Bisogna che la sentenza si compia; tuttavia non è necessario che voi assistiate all'esecuzione; scendete nella cabina.

«Se volete perinettermelo, capitano Vonved, e se i miei camerata non mi accusano di debolezza...»

«No, no, amico mio, lo interrompe Vonved con forza, credetemi non v'è marino che non vi stimi e che non vi ami di più per la vostra condotta d'oggi. Ritiratevi, ve lo predo.

Senza dir parola Lundt strinse calorosamente la mano del capitano, e scese nella cabina.

Vonved raggiunse lentamente il gruppo, che aveva lasciato, e riprese il suo aspetto grave e calmo.

Udine, 28 agosto 1882.

Onor. Sindaco della città di BRESCIA.

I sottoscritti della frazione di Volta, mentre approvano la fondazione dell'Asilo infantile, deplorano che vi si ponga il busto di Garibaldi coi fondi comunali e da questo s'intitoli.

Garibaldi, distinto per valore militare, ripeté ripetutamente e bassamente il Capo angelo della cattolicità; fu ribelle alle nostre leggi.

Il suo nome è un programma religioso, politico e sociale che noi non possiamo accettare, né sostenere, che venga imposto ai nostri fanciulli. Esso lede la libertà delle nostre opinioni, e perciò i sottoscritti fanno vive istanze acciò questa istituzione resti nei limiti dalla vigenti leggi e regolamenti, cioè nel rispetto alla libertà di tutti i cittadini.

Colla massima osservanza.

Seguono 79 firme di capi famiglia e 2 di sacerdoti.

## I DISORDINI DI STRESA

A completare il telegramma della *Voce della Verità*, riprodotto sabato, che accennava alle brutte esatte successe a Stresa il giorno 24 agosto, togliamo dall'*Ordine* di Como i seguenti particolari:

«Il Comitato Centrale del *Pius-Verein* aveva stabilito per ieri, ultimo giorno delle feste di Locarno, una gita alle celebri isole Borromeo, per dar campo ai soci dei Cantoni tedeschi e francesi di ammirare la meravigliosa bellezza del maggiore tra i nostri stupendi laghi d'Italia.

«Alle ore 8 e un quarto ieri mattina il superbo ed elegante *Verbano*, esclusivamente noleggiato, partiva infatti da Locarno con più di 600 persone, e più sarebbero state se dirotta pioggia e paura di vedersi colmare non ne avesse impedito l'uscita in città altre assai. Sopprimiamo la relazione del viaggio, spedito dapprima da furiosi rovesci d'acqua, e ci affrettiamo a dire che, verso le 10 3/4, con tempo ristabilito, si sbarcava a Stresa, per rifocillarsi, coll'avviso di ritornare al battello alle 11 1/2. Lungo tutto il percorso era stata dalla riva una sola orazione, tranne ad Intra, donde si dice che sia

partito qualche fascio, di che però noi non ci siamo accorti. A Stresa pochissime persone erano in città, al momento del nostro sbarco, e non si diede alcun segno né di gioia, né di acclamazione.

«Ci disperdemmo qua e colà in più gran parte negli alberghi *Reale, d'Italia, ecc.*, perchè quasi tutti erano ancora digiuni. Alcuni erano appena stati serviti, altri aspettavano tuttora di esserlo, allorché si propagò veloce l'invito: *Al battello, al battello!* Ma come mai, perchè?

I soci ed aderenti del *Pius-Verein* avevano sul petto intrecciati un nastro bianco ed uno giallo, i colori del Papa, e molti avevano aggiunto o una crocetta da polleggero, od una medaglia commemorativa delle feste di Locarno, ed altri distintivi. Questo fu un tremendo e nefando delitto. Un delegato qualunque, non sappiamo precisamente se di *pubblica sicurezza*, o di che, ferma taluni dei soci, intimando loro di togliersi i distintivi, se hanno piacere a formarsi a Stresa; diversamente se ne vadano.

«Ma perchè ci si vuole impedire di portare il segno della nostra Società? — Perché questi colori son quelli del Papa, il quale è il più grande nemico dell'Italia». Si vomitarono non poche più gravi insulti contro il Sommo Pontefice, guardando dalla legge, e suoi ordini di Sovrano. La cosa potè, per una brutta pigrizia, poi, incominciare a sopraggiungere gente, e gli intolleranti moltiplicavano le vigliacche intimidazioni. L'energico e impavido signor *Bispi*, presidente del Gran Consiglio del Canton Ticino, deputato a quello Federale di Berna, volle si chiamasse il Sindaco, che infatti venne.

Fecce a lui le proprie rimproveranze per tanta offesa, ma quel degno rappresentante, non che promettergli d'interporre a pacificare gli animi, uscì lo amare parole: «Crediamo che sia stato ancora egli a dire che, se non si toglievano dal petto gli odiati nastri, si sarebbero suonate le campane, si sfioriti. Intanto uno ai quale ne fu avanzata né l'abito signorile seppero tammentare il dovere del proprio decoro, e si gridò: *Evviva l'Italia liberata, evviva l'Italia civile!* Poco dopo incominciarono a scendere la bordaglia e la ruggine, e si adunò e si sfioriti si frammischiarono gli insulti. Si corse a prender una bandiera, colla leggenda *W. i-Osseritti*; salata da urla di folla; in seguito comparve la bandiera italiana, attorno a cui si infernale

15 Appendice del CITTADINO ITALIANO

## Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Lundt tuttavia riuscì a comprimere l'emozione del suo animo.

«Ioergen Nielsen, disse, che cosa potè spingerti a commettere un così nero delitto?

«E' il genio del male che m'ha tentato», disse l'infelice singhiozzando, mentre un raggio di speranza animò la sua fisionomia livida all'udire le prime parole di compassione che gli venivano rivolte. Sì, il genio del male m'ha tentato.

«Siamo tutti soggetti alle tentazioni del genio del male, ma non dobbiamo soccombere come tu hai fatto. Tutto quello che m'hai rammentato della mia infanzia è vero, e avrei dato volentieri ciò che possiedo per non essere testimone di questa scena così brutta. Tu hai commesso un delitto, e io ho dato il mio voto perchè tu sia punito come meriti. Vorrei poterti salvare... se ci fosse un mezzo... Ma no, devi morire.

«Morire? o no, signor Lundt, per la memoria di...»

«Non aggiungere una parola, Nielsen, lo interrompe Lundt con angoscia e congiungendo le mani. Quello che è fatto è fatto. E poi posso io patteggiare la causa di un traditore che per un pugno di vile denaro ha consegnato in mano ai suoi ne-

Quando Ioergen vide ritornare Vonved senza Lundt, l'ultima speranza in lui si estinse.

«Ritiratevi, e non lasciatevi ingannare», comandò Vonved, e poi legatagli le braccia dietro il tergo.

Il prigioniero, era senza forza e non fece alcuna resistenza.

«Involvegete in una tela una palla di cannone di trentasei libbre, portatela qui con alcune braccia di corda, comandò Vonved.

A questo punto Nielsen alzò il capo e apersa la bocca due o tre volte prima di pronunciare con voce sconsolata:

«Un po' d'acqua, per amor di Dio, datemi un po' d'acqua.

Nils Silvo gli rispose brutalmente scherzandolo che fra poco dell'acqua ne avrebbe avuta in abbondanza. Vonved riprese severamente il crudele sarcasmo, ed ordinò al norvegese di portar dell'acqua al prigioniero. Silvo obbedì, recò a Ioergen un vaso pieno d'acqua, che lo avvicinò alle labbra dell'infelice condannato, il quale la bevve fino all'ultima goccia. Allora Nils Silvo lanciò il vaso in mare, gridando che nessun onesto marinaio avrebbe mai più bevuto in un vaso macchiato dalla bocca di un traditore.

Frattanto Vonved ordinava che si apparciasse la tavola fatale e che si caricasse il cannone. Il cannone era un bel pezzo di artiglieria, ed era appartenuto altra volta alla corona di Spagna. Stava sulla piattaforma tra l'albero maestro e l'albero di trinchetto, ed era il solo che ci fosse a bordo. V'era qualche cosa di terribile nella pronuncia con cui tutti i marinai si affrettavano a fare i preparativi per l'esecuzione del loro camerata. I loro cuori eran di ferro

per lui, e pareva quasi che rincorressero ad essi i pochi minuti che l'infelice doveva ancora vivere.

All'odio implacabile che ispirava loro il tradimento si aggiungeva un disprezzo profondo per la virtù mostrata dal colpevole, disprezzo che essi manifestavano ad alta voce. Se Ioergen Nielsen avesse apparso con fermezza la sua pena forse ci sarebbe stata per lui un po' di compassione. Ma per un vero marinaio non c'è nulla di più odioso che la virtù; per lui un vile va meno di un cane.

L'acqua bevuta cominciava a rianimare Ioergen, allorché un incidente venne a toglierlo dallo stato di stupore in cui trovavasi. Nielsen aveva a bordo un piccolo cane, quest'animale ad un tratto comparve sul ponte e corse verso il suo padrone, agitato, poi alzandosi sulle zampe posteriori e appoggiandosi colle anteriori sulla giacchetta di Ioergen, levò verso di lui i suoi occhietti brillanti, agitando la coda in atto di chiedere una carezza. «Il prigioniero guardò il suo cane, e scoppiò in un gemito soffocato. L'animale s'agitò un poco come attento, poi si rannicchiò tutto tremante ai piedi di Nielsen, quasi avesse potuto comprendere il funebre drama che si stava svolgendo.

Questa scena commovente fu più impressione nella ciurma di quello che l'avessero potuto fare tutte le suppliche del traditore.

(Continua)

gazzarra divien sempre più tumultuosa e bestiale. Alla perfine era giusto che entrasse in scena anche lo stemma di Stresa: un insolente masconzone se ne venne con una colossale testa d'asino, di quello che si usano nelle commedie da teatro, e lo sollevava agghiacciando. Alcuni dicono che era la sua testa, cui portava in mano, e certo non merita il nome di uomo chi si fa bello di tali esecuzioni, ma è proprio da ritenere il primo parere, cioè che la testa d'asino sia lo stemma di Stresa, almeno del partito anagninico, che prodigava uguali applausi a cosiffatta testa ed alla bandiera italiana.

«Tre quarti d'ora durò questo satanico subbuglio di urla e brami feroci, questa apoteosi dell'asino, questo sconvolgimento di tutta la gravevolente melma in cui grufola e si patella l'anticlericalismo. Arresto indito le impressioni più scellerate e pirotecniche di morte ai preti, abbasso i gesuiti, animali p... e via dicendo; arresto veduto i segni di scherno, le minacce della bandiera italiana fatta servire da randello, e tutto quello di più ributtante a cui non può giungere: una belva quadrupede ma cui giunge la belva uomo.

E i suoi del Pius-Verzin? Una lotta a loro, un encomio, vivissimo e ben meritato, alla loro prudenza e cristiana magnanimità, alla loro dignità e nobile fierezza, per chi designarono di prendere a schiaffi e calci quella masnada, cui avrebbero indubbiamente disperso. Lode a loro che non ebbero né onta né paura di mostrarsi anche alla difficile prova veri e intrepidi figli del milite ma incensurato Pio il Grande, il Pontefice del Non possumus, e che dove l'asino è dolo salvarono l'onore della fede e della croce.

Non può allungare la mano a stampare le cinque dita sul muso ai temerari insulti, non uno si levò la propria insegna, ma tutti ritornarono sul proscenio con dignitoso contegno e gridando soltanto, in risposta alle bestemmie degli asinai, *Viva Pio IX! Viva Leone XIII il vero liberale! Viva la Chiesa! Viva il clericalismo! Viva la Svizzera!*

I giornali liberali per giustificare il selvaggio contegno tenuto dai loro compatriotti di Stresa verso i cattolici svizzeri inventano una quantità di menzogne.

Essi dicono che i cattolici scesero a terra gridando *Viva il Papa Re, abbasso l'Italia*; che andarono a formar capannelli minacciosi davanti al palazzo della Duchessa di Genova che vi si trova a villeggiare col principe Tommaso; che percorrevano le strade guardando biecamente gli abitanti, e cose simili. Nella di tutto questo. E' evidente che la cosa era stata preparata avanti di concerto coi radicali di Lecorano. I liberali di Stresa di ritorno dal porto dove avevano accompagnato coi più grossolani insulti gli svizzeri e gridando *morte al Papa* recaronsi sotto il palazzo della Duchessa di Genova per acclamaria, ed essa, lo dice la *Perseveranza*, si affacciò al balcone, insieme al principe Tommaso per ringraziare i dimostranti!!

## L'ORDINE MORALE RISTAURO!

Leggiamo nel *Capitan Fracassa*:

«O' è a Roma una banda di malfattori solidamente costituita, che opera di notte, nei quartieri poco osservati. I furtari, i borseggi, le violenze, che ogni giorno registra la cronaca, sono opera di questa banda, più che di individui isolati. Probabilmente negli statuti della società è punto severamente lo spionaggio in famiglia: il quale poi, non reca nessun vantaggio diretto allo spione. Il ladro scoperto, che oggi sconta la sua pena senza denunziare i compagni, è domani un orco, quando rientra nella confraternita, uscendo dalla prigione o dalla galera.

«Questa compagnia di ladri è composta per lo più di giovanottelli: quindici, sedici, venti anni. E' l'età nella quale, per un fenomeno che è facile constatare nelle grandi città, si riscontra, ai nostri tempi, la corruzione più profonda, il cinismo più sfrenato.

«La notte vanno in giro, in brigatelle militarmente costituite. Il teatro dell'azione non è fissato: ora è in Trastevere, ora ai Monti, ora al Colosseo, ora a porta san Paolo, ora nelle viottolate che circondano san Pietro, Cambiano anche metodo. Cortei sereni camminano silenziosi, cortei altro scherzano o ridono o cantano tra loro.

«Certe sere assalgono la gente, coll'arme alla mano; certe altre adoperano l'astuzia, e sottraggono dalle tasche gli orologi e i portafogli, ed i legittimi proprietari se ne accorgono un'ora e anche un giorno dopo».

Due fatti sono a notarsi: come mai queste cose, se lo sa un giornale, non lo sa la Questura?

E poi: quei giovanottelli, di quindici, sedici, venti anni, sono alunni della mala signoria passata, o della istruzione laica e obbligatoria del presente delizioso regime?

Ci risponda il *Fracassa*, se può

## La lotta elettorale in Germania

Il *Reichsbote* raccomanda vivamente, in vista delle prossime elezioni, l'unione dei conservatori col centro, sulle basi del seguente programma elettorale:

Mantenimento delle prerogative reali, mantenimento del carattere cristiano dello stato nella Società, nella scuola, nella famiglia (abolizione del matrimonio civile; esilio degli ebrei??);

Fine del *Kulturkampf* per la revisione delle leggi di Maggio;

Accettazione della riforma economica proposta dallo Stato;

Protezione della classe operaia ed agricola;

Riforma del credito agricolo;

Abolizione della vendita per le strade e del commercio a domicilio;

Riunione dei mestieri in corporazioni;

Costruzione di nuovi canali o strade;

Protezione dei lavori e dei prodotti nazionali;

Abolizione del lavoro nella domenica.

La *Gazzetta della Germania* riproduce senza commenti questo documento.

Per quel che riguarda l'esilio degli ebrei, crediamo col *Courier de Bruxelles*, che su questo punto vi sia un malinteso. Il Centro, per i principi che professa, non potrebbe mai accettare una conciliazione basata su di un patto che è la più patente violazione della carità cristiana verso il prossimo. Tutto al più si può credere che il partito conservatore abbia intenzione di restringere dentro certi limiti il diritto riconosciuto negli ebrei di occupare qualunque posizione nello Stato. Ridotta a queste proporzioni, una simile riforma avrebbe forse delle probabilità di essere accettata dal Centro.

## Monaca per forza

In questi giorni molti giornali liberali levarono un grande strepito, narrando come giungesse a Pisa in compagnia di due Suore una giovine, la quale piangeva e smaniava dicendo di essere tratta per forza in un monastero. Se bene sia evidente che il tempo nostro non è tale da permettere nemmeno il sospetto che una fanciulla possa esser trascinata a forza in un monastero, a molti giornali liberali non sembrò vero di poter fare del chiasso contro le monache a contro la Chiesa. Ma sul più bello a loro casò l'asino. Il P. Pendola delle Scuole Pie, apostolo di carità per i poveri sordomuti, pubblica una lettera, la quale mostra come stessero le cose. Il 19 giugno presentossi a quel degnissimo nome in Siena una giovine, che si chiamava Emma Pieragalli e dichiarava di esser vittima dei parenti i quali contro sua voglia l'avevano promessa in isposa ad un uomo irreligioso e scontento. Chiedeva pertanto di poter fare la maestra di bambini. Il P. Pendola cercò di calmarla e la esortò intanto a fare gli studi necessari all'attuazione dei suoi intendimenti. Intanto egli le aveva trovato un posto nella Casa di S. Angeli in Torino, ora con pochissima spesa avrebbe potuto attendere agli studi. Però le fece osservare che all'età di lei le sarebbe stata difficile a portare la disciplina d'un convitto e che conveniva trattare questa grave faccenda colla sua famiglia. Promise la giovine d'esser disposta a qualunque sacrificio. Intanto quel buon padre conduceva a termine le trattative colla famiglia della giovine. Questa poi recavasi a Torino il 12 luglio, insieme a due Suore le quali andavano in Francia.

Il P. Pendola nella sua lettera riproduce i replicati ringraziamenti, che la giovine gli scrisse, le proteste di riconoscenza eterna ecc. Ma intanto essa, nel convitto torinese

non studiava, era restia alla disciplina e mostravasi tutt'altro che di buona volontà. Dichiarava di non voler tornare a Siena e volen entrare in qualche casa come ama, benché non avesse le necessarie cognizioni. La Direzione del Convitto avvertì quindi la famiglia, che la giovine sarebbe stata riuviata a casa, tostochè se ne presentasse occasione favorevole.

E l'occasione si presentò il 10 agosto corrente, perchè redolci dalla Francia lo due suore della carità le quali l'avevano accompagnata da Siena a Torino, furono pregate a prendersi la cura di riaccompagnarla da Torino a Siena.

La Pieragalli era partita da Siena con l'unico intendimento di allontanarsi dalla famiglia, per ragioni che solo un cuore ipocrita sa nascondere: ella aveva nutrita una speranza, che poi per la sua irregolar condotta andò fallita, e il ritorno perciò presso i parenti doveva far nascere in lei presentimenti, che l'avrebbero in qualche modo amiliata.

E siccome l'animo suo nascondeva perversi principi, così ad ascoltare la pietà degli astanti verso di lei si valse del pretesto, che le suore della Carità volevano farla monaca per forza. Ma in Pisa vi fu chi mise a nudo la verità, e la pubblica sicurezza dovè convincersi delle arti maligne usate dalla giovine senese, e in autunno di fiducia, la volle riconsegnata alle Suore, da cui essa medesima attestò nel verbale non aver ricevuto che gentilezza.

La Pieragalli piegò allora l'animo alle disposizioni date; e, condotta a Siena nella Casa delle Suore in S. Girolamo, fu tosto consegnata da quella superiore alla propria madre.

Ecco come andò la cosa. Religiosi e religiosi non vi ebbero parte se non in quanto usarono alla giovine grandissima carità. I giornali che furono così pronti a levar la voce contro le monache, faranno ora conoscere la verità ai loro lettori? Vorremmo poterlo sperare!

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Un telegramma della *Stefani* annuncia che l'ammiraglio Seymour, in seguito ad istruzioni pervenutegli dall'ammiraglio, si è messo in comunicazione col comandante dell'*Affondatore*, capitano Manfredi, per concertare con esso e gli altri colleghi le norme del servizio navale di polizia nel Canale di Suez.

Avvertiamo il pubblico a non dividere il lirismo che traspira da quel telegramma e a non voler credere tanto facilmente ad un successo della politica italiana.

Ora che l'Inghilterra ha fatto ciò che ora nei suoi interessi, è naturale che chiami a suo fianco qualche altra Potenza, che divida la responsabilità di quanto è successo e le serva come si suol dire di copercchio; e, bisogna confessare che la scelta non poteva essere in questo caso più giudiziosa. All'Italia resterà per ora la gloria di essere stata la prima ad impartire le istruzioni per la protezione del Canale, e non è difficile che rimanga padrona delle acque del Canale stesso, bene inteso purchè l'*Affondatore* non si discosti dal tiro delle cornazzate inglesi.

## Governo e Parlamento

### Notizie diverse

Alcuni deputati della destra, fra i quali l'on. Biancheri, si sono reati presso l'onore. Sella per indurlo ad uscire dalla sua inazione pregandolo a mettersi d'accordo cogli altri suoi colleghi, oppure, come capo di partito, formulare il programma da contrapporsi a quello della Sinistra.

Il Sella risponde che è stanco e disgustato della vita politica e che per lui se non venisse eletto non proverebbe dispiacere. Egli è del resto divenuto discretamente misantropo e non si cura di nulla.

Si annunzia prossimo il ritorno in Italia del generale Cialdini. Egli a quanto si afferma, reclama o di aver un posto conveniente nell'esercito, o di essere adoperato in qualche ambasciata. Para che il governo non sia troppo soddisfatto di questa comparsa e se non potrà occuparlo nell'esercito come pare, gli offrirà qualche lauta posizione.

Il ministero dell'interno nel bilancio del 1883 domanda una maggior somma di 700,000 lire per aumentare di 600 il numero dei carabinieri.

Due senatori sono sotto processo; il barone Campagna per contravvenzione ai

regolamenti edilizi, e Manfrin per violazione di possesso in una proprietà rurale.

Una Commissione di sette senatori, presieduta da Borgatti, esamina gli incartamenti. Vanno già chiesta al ministero di grazia e giustizia la designazione del procuratore del re per la trattazione dei processi.

Parlasi d'un prossimo concistoro che avrà luogo il 24 settembre e dell'invio di biglietti cardinalizi a due nunzi.

Nello stesso concistoro sarebbero proclamati cardinali gli Arcivescovi di Napoli e Vienna ed il vescovo Strossmayer di Zagabria.

Si dà per positivo che il prefetto di Bologna Giovanni Mussi sia destinato a Venezia e che Salaris da Parma sarà traslocato a Bologna.

## ITALIA

**Verona** — Il primo dispiacimento di un nuovo ufficio telegrafico — Il fatto è stato raccolto dal *Diritto*, e perciò più meritevole di nota: «In una stazione della provincia veronese fu istituito l'ufficio telegrafico in servizio dei privati. Il primo telegramma fu spedito al Papa da un tale Gerolamo Turri, che ne implorava la benedizione apostolica.

**Ravenna** — Non vennero affissi al pubblico in Ravenna i manifesti del Comizio contro le ammonizioni, per opposizioni venute dall'autorità politica circa le firme che figurano fra le società aderenti al Comizio, avendovene talune che si intitolano socialiste e repubblicane.

**Cagliari** — Le notizie della Sardegna continuano ad essere desolanti. La tanto sospirata pioggia non è ancora caduta.

La mortalità del bestiame, per mancanza d'acqua e di pascolo, ha raggiunto un punto spaventevole.

Le popolazioni sono in preda a una disperazione delle più angosciose e al tempo stesso delle più terribili.

Perduti i coralli, morto il bestiame, compromessi i raccolti delle uve e delle olive, che resta? Una grande miseria su un fondo estremamente buio!

**Venezia** — Ecco la risposta inviata da Monr, Canal alla lettera del co. Serego Alighieri ff. di Sindaco:

*Illustre signor Conte,*

25 agosto 1882.

Le rendo infinite grazie, carissimo signor Conte, per la cara e bella lettera che ha voluto privatamente indirizzarmi quale rappresentante della nostra Città, di quella Città per la quale posso dir sempre ho dimostrato agli infelici il mio straordinario affetto. Arrivato a questa decrepita età è noto che non posso far a meno di sentire il dolore per vedere una setta che vuole trionfar sulla nostra miseria e che fa ogni tentativo per livellare dopo più di quattordici secoli la nostra fede da una terra unica al mondo.

Perdoni, caro il mio conte, a questo sfogo ed'assicuri qualunque che io non voglio altro che vivere in vera pace con tutti per veder tutti godere in cielo in mia compagnia.

DANIELE CAN. CANAL.

## ESTERO

### Inghilterra

Scrivono da Londra che colà si procede attivamente all'erezione del monumento del principe imperiale, che sorge in faccia all'Accademia reale militare di Woolwich. Sul più grande dei blocchi di granito che formano il piedistallo della statua, sarà scolpita questa iscrizione:

Napoleone — principe imperiale — nato a Parigi il 16 marzo 1856 — ucciso combattendo nell'Africa del Sud — il 1 giugno 1879 — cadetto dell'Accademia reale militare dal 18 novembre 1873 al 16 febbraio 1875 — innalzato da più di 25,000 ufficiali e soldati di tutte le armi al servizio di Sua Maestà.

La statua è in bronzo ed un poco più grande del naturale. Il piedistallo porta ai quattro angoli delle aquile in bronzo e sui lati la lettera N, circondata da una corona di alloro, o sormontata dalla corona imperiale.

L'inaugurazione del monumento avrà luogo subito dopo il ritorno dei cadetti di Woolwich che ora sono in vacanza.

### Anstrelia

Telegrafano da Melbourne al *Daily Telegraph*:

«Un individuo, tal O' Farrel, ha tirato un colpo di pistola fortunatamente senza ferirlo contro l'Arcivescovo cattolico di Melbourne.

Arrestato l'assassino, si scoprì essere fratello di colui che nel 1868 tentò d'assassinare il duca di Edimburgo a Sidney.

## DIARIO SACRO

Martedì 29 agosto

Decollazione di S. Giovanni Battista

## Effemeridi storiche del Friuli

29 agosto 1395. — Si vestono di stagno gli autumi o uomini delle ore all'orologio della Loggia di S. Giovanni in piazza Conclarena di Udine.

## Cose di Casa e Varietà

**Notizie diocesane.** Il numeroso Clero raccolto per la prima volta degli spirituali esercizi presieduto dal Rmo Mon. Vicario Generale Domenico Smeda, la sera di Giovedì p. si spediò un telegramma al Card. Jacobini implorando dal S. Padre l'apostolica benedizione. La risposta che si sperava giungesse a tempo, e cioè prima che nella mattina del Sabato i Ven. Sacerdoti si separassero per ritornare alle proprie cure, arrivò ieri sera. Noi siamo lieti da pubblicarla per notizia del Vno. Clero che vi preso parte.

Roma 27 Agosto 1882 — Ora 16.20

Sig. Canonico Domenico Smeda Vicario Generale. — Udine.

Il S. Padre accorda di gran cuore la implorata Benedizione Apostolica al Clero Friulano raccolto in Spirituali Esercizi.

L. Cardinale JACOBINI.

**Il Consiglio comunale di Udine** nella seduta del 26 corrente ha preso atto della comunicazione riguardante la rinuncia data dal nob. ca. Luigi de Puppi all'ufficio di assessore.

Ha preso atto della comunicazione concernente modificazioni deliberate d'urgenza dalla Giunta municipale circa l'aggio da accordarsi all'Esattore per le entrate comunali non procedibili fiscalmente.

A membri della Commissione riveditrice dei ricorsi sulla tassa di famiglia ha nominato i signori Braida cav. Francesco e D'Este Vincenzo, in sostituzione dei rinunciatari signori Morelli de Rossi Giuseppe e Moretti Serafino.

Ha approvato la proposta di cedere alla Amministrazione militare un fondo per la erezione di un quartiere per uno squadrone di cavalleria, nonché il progetto e le spese per l'esecuzione di alcuni lavori.

Ha deliberato di rimandare ad altra seduta l'approvazione del progetto di sistemazione di Via della Posta.

Ha sospeso la firma del contratto della ferrovia Udine-Udine fino a che non sia assicurata l'esecuzione dell'altra da Udine per Palma a Latisana, ritenuto che ove questa condizione non abbia a verificarsi prima della scadenza dell'impegno assunto riguardo alla prima dalla Società Veneta, sarà l'argomento riproposto in tempo utile alle deliberazioni del Consiglio.

Sulla proposta del Consiglio d'amministrazione del Civico Ospedale, ha nominato il signor Ferrario Pietro in qualità di Ragioniere di quel Pio Luogo.

**Un altro esperimento di luce elettrica.** — Apprendiamo dal *Giornale di Udine* che l'esperimento fatto a Udine dalla Società Edison ha invogliato altra Compagnia a tentare la prova.

Al Municipio nostro è pervenuta, e se non è pervenuta sta per pervenire, domanda di fare un esperimento. Ma questa volta si farebbe in modo da dare un'idea più esatta dell'intensità luminosa, vale a dire nel sito preciso in cui attualmente arde una fiamma a gas brillerebbe invece una lampada Maxim. Per fare il suddetto esperimento la nuova Compagnia non domanda altro che si metta a sua disposizione un motore di sei cavalli con contr'albero. Se la domanda verrà esaudita, potremo farci un criterio più esatto di paragone fra gas e luce elettrica.

**La Birra di Resiutta.** In occasione dell'accampamento militare alla Carnia bevuti diverse qualità Birra provenienti da fabbriche estere e nazionali e nessuno soddisfatto me e molti altri signori come quella della Fabbrica di Resiutta. Questa birra è d'un abbozzato eccellente ed ha chiarezza e forza alcolica migliore di quella delle fabbriche estere e Nazionali e molto

stapisce che non si possa avere anche nella città dove è apprezzata solamente la Birra straniera che costa di più in causa delle spese di trasporto.

X.

**Disgrazia alla ferriera.** Oggi, verso le 10, tre operai che stavano lavorando nella fondamenta d'uno dei locali della ferriera in costruzione fra porta Cossignacco e porta Grazzano furono all'improvviso investiti da una frana staccatasi dal disopra di essi. Uno dei tre, certo Pietro Tazil di Baldassaria rimase vittima; gli altri due poterono da soli liberarsi, riportando uno una leggera lesione.

**Ferimento.** R. D. di Castelnuovo sorpreso il 20 corrente un certo C. P. nel mentre si appropriava delle pere di sua proprietà, gli esplodeva contro un colpo d'urina da fuoco producendogli alle gambe parecchie ferite guaribili in giorni 5.

**Morte accidentale.** In Vito d'Asio nel 18 corr. T. D. mentre riponeva il fieno in una sua cascina, spazzatosi un asse che lo sosteneva, cadde a terra rimanendo all'istante cadavere.

## Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 21 agosto 1882

La Deputazione provinciale, adempiendo al domandato incarico, approvò, nella seduta odierna, il processo verbale della ordinaria adunanza tenuta il 14 agosto a. c. dal Consiglio provinciale e diede esecuzione alle deliberazioni prese dal Consiglio stesso.

La Deputazione nella stessa seduta autorizzò i pagamenti che seguono:

— Ai proprietari delle caserme dei R. Carabinieri in Ampezzo e Dolegnano L. 375 per pignone anticipato da 1 settembre 1882 a 28 febbraio 1883.

— Al sig. Campois dott. Gio. Batt. L. 265 per pignone da 1 marzo a 31 agosto a. c. dei locali occupati dal Commissariato distrettuale di Tolmezzo.

— Alla Direzione dell'Ospedale civile di Udine L. 1665.95 a saldo spese di cura maniaci nel 2° trimestre 1882.

— A diversi Comuni L. 352.40 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a maniaci poveri ed innocenti.

— Approvò il resoconto presentato dalla Direzione dell'Istituto Tecnico di Udine della spesa sostenuta nel secondo trimestre a. c. di L. 1625 per l'acquisto del materiale scientifico.

Vennero inoltre trattati altri n. 42 affari, dei quali: n. 12 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 24 di tutela dei Comuni e n. 6 interessanti le Opere pie; in complesso n. 63.

Il Deputato Provinciale

L. DE PUPPI

Il Segretario

Sebenico.

## Municipio di Udine

### NOTIZIE SUI MERCATI.

20 Agosto 1882.

Esordiva la settimana col primo mercato debole per l'incostanza del tempo, ma con una disposizione animatissima si in domanda che in acquisti, spiegata altresì nei due ultimi mercati nei quali abbondarono i goneri e gli affari. Le maggiori transazioni seguitarono nella Segala che fu ricercatissima. Le piogge intermittenti contribuirono grandemente al buon esito dei restanti raccolti ed al declino perciò dei prezzi che acconna a discendere ancora, ciò che per conseguenza sarebbe giusto e doveroso si verificasse più spiccatamente nelle farine e nel pane.

Le condizioni delle campagne camminano favorevolissime, e l'annata quindi si chiuderà in complesso con un risultato abbastanza soddisfacente, ciò che dà arra a sperare che anche alla classe meno abbiente si faranno sentire alla fine i benefici effetti.

Ecco i vari prezzi fatti:

**Frumento:** Lire 15.50, 15.75, 16, 16.25, 16.50, 16.80, 17, 17.25.

**Granoturco:** Lire 16.25, 16.50, 16.60, 17, 17.15, 17.20, 17.25, 17.50, 17.75, 17.80, 18, 18.25.

**Segala:** Lire 11.25, 11.35, 11.40, 11.45, 11.50, 11.60, 11.70, 11.80.

**Granoturco nuovo** da lire 13 a 13.50.

Detto **gialloncino** lire 15, 15.40, 15.75.

In **Foraggi e Combustibili** mercati debole. Sabato nazi mercato affatto deserto.

## TELEGRAMMI

**Alessandria 26** — (Sera). — L'avanguardia inglese è arrivata a Cairo, occupò la città, fec. 6000 prigionieri. La notizia va pubblicata sotto ogni riserva sembrando prematura.

**Alessandria 27** — Iersora il treno armato egiziano avanzossi a 300 metri dalle posizioni inglesi quindi ritirossi.

**Alessandria 27** — Nessuna conferma dell'occupazione di Cairo.

**Porto-Said 27** — Assicurasi che gli egiziani nel combattimento presso Mufar hanno lasciato molti prigionieri. Ignorasi la cifra dei morti. La guarnigione di Ghemilek è molto rinforzata; gli egiziani elevarono trincee verso Porto-Said.

**Ismailia 27** — La cavalleria si avanzò fino alla chiusa del canale d'acqua dolce El Tassassin. Le locomotive provenienti da Bombay giunsero a Suez.

**Costantinopoli 27** — Ieri i ministri riuniti sotto la presidenza del Sultano per prendere una decisione definitiva sulla convenzione militare. Ignorasi il risultato. Dufferin insiste affinché i turchi possano sbarcare soltanto a Rosetta, Damietta e Abukir.

**Pietroburgo 28** — Il restauro della cattedrale di Mosca per l'incoronazione dello czar, è stato ultimato; oggi si farà la consecrazione del tempio.

Si assicura che vennero spediti a Costantinopoli molte mitragliatrici destinate alle fortificazioni dei Bardanelli.

**Vienna 27** — Da Pietroburgo si assicura nuovamente che lo czar e la zarina visiteranno a Copenaghen la coppia reale danese.

Per una malattia di cuore della zarina si affrettò l'incoronazione di cui si sta preparando il manifesto.

**Trieste 27** — Il duca Leignano console italiano a Trieste è stato chiamato telegraficamente a Napoli da Mancini.

Telegrafano da Alessandria che la guarnigione di Tanta ricevette l'ordine di marciare verso Sirakir in vicinanza del Cairo dove è attesa una battaglia decisiva.

Tutti gli studenti dell'Università sono chiamati alle armi.

La polizia del Cairo invita la popolazione ad allontanare le donne ed i bambini.

**Londra 27** — Si accolgono con diffidenza le notizie riguardanti le vittorie di Wolsley.

Palano incomprensibili le perdite inglesi che sono insignificanti per combattimenti di intero giornate, contro forze sei volte maggiori.

La domanda di solleciti rinforzi fatta da Wolsley produce qui grande inquietudine.

**Costantinopoli 27** — Il direttore di polizia di Costantinopoli, Hafz pascia ha fatto venerdì arrestare tutti i facchini e mulattieri al servizio dei fornitori di viveri per l'esercito inglese, onde intralciare così l'invio delle carni in Egitto.

Lord Dufferin, tasto seppa la cosa, invitò con una nota la Porta a far liberare entro 24 ore gli arrestati, in caso diverso avrebbe chiesto i passaporti.

Gli arrestati furono ieri posti in libertà.

Ritensi che stasera verrà firmata la convenzione militare con l'Inghilterra.

Comanderanno le truppe della spedizione Faud pascia o il cardo Ismail pascia.

**Porto Said (via Roma) 27** — Si hanno particolari più precisi sul combattimento del 25 presso la diga di Bahouta (Ramses). Chi soffrì più di tutti fu il reggimento 43, della brigata Connaught.

Ha deciso il combattimento l'attacco della cavalleria inglese. Gli egiziani attaccati alle spalle quasi alla improvvisa non seppero ordinare da quella parte una resistenza o furono costretti a ritirarsi.

I soldati egiziani si battono con coraggio e valore, ma sono malissimo condotti.

Le perdite degli inglesi sono queste: 5 morti e 60 feriti. Fra i feriti vi sono il maggiore Ribby e il capitano Parr.

Difficilmente prima di giovedì Wolsley potrà spingersi innanzi verso Zagazig.

Gli inglesi costruiscono a Nefche due treni blindati simili a quello che opera dinanzi Kafr-Dwar.

Le truppe bivaccano sotto le tende con un caldo tropicale. Vengono segnalati continui casi d'insolazione.

**Anversa 26** — In prossimità del porto infuria un vasto incendio. Parecchi magazzini di granaglie, di legami e di guano furono già distrutti dal fuoco, il quale ora minaccia i depositi di petrolio. Il danno è già enorme. La popolazione è in preda allo spavento.

**Alessandria (Via Roma) 27** — Notizie dall'interno dicono che la demoralizzazione dell'esercito egiziano va aumentando. Il governatore di Cairo avrebbe dichiarato non poter rispondere né della città né delle truppe che comanda.

I Beduini fanno continue scorrerie davanti Alessandria, recando gravissimi guasti dappertutto.

Si è scoperto il sistema dei segnali che mettevano il campo egiziano in comunicazione con la città. Le truppe di Kafr-Dwar hanno sempre saputo ciò che facevano gli inglesi, mentre questi ignorano assolutamente ciò che avviene nel campo nemico.

I generali inglesi chiesero a Londra dei palloni frenati.

**Parigi 27** — Assicurasi che l'Inghilterra, finita la campagna in Egitto, chiederà alle potenze una sorveglianza per due anni del Canale di Suez.

Le sottoscrizioni per il banchetto in onore di Lesseps assumono grandi proporzioni.

Un dispaccio da Londra annuncia che Wolsley fu promosso a generale di armata.

Carlo Moro gerente responsabile.

Il sottoscritto avverte che tiene una grossa partita di libri vecchi, specialmente ecclesiastici, che vende a peso, al prezzo di cent. 50 al chilo; più un'altra partita di Opere Ecclesiastiche di autori vari e celebri al prezzo da contrattarsi. Tiene pure una piccola partita di pianete in buon stato appartenute a famiglia privata.

ANTONIO TADDEINI libraio.

Mercato Vecchio.

## ISTITUTO DI S. GIUSEPPE A LUCERNA (SVIZZERA)

Scuola cattolica-romana, privata e familiare, linguistica e commerciale. Per programmi e maggiori informazioni rivolgersi alla Direzione dell'ORDINE, Como, ed al Sig. Dr. Avv. Bülhmann-Laser, Direttore dell'Istituto di S. Giuseppe, Lucerna.

## Collegio "Giovanni da Udine"

approvato con decreto dell'autorità scolastica

E PAREGGIATO NELL'INSEGNAMENTO

AGLI ISTITUTI GOVERNATIVI

Il collegio *Giovanni da Udine* di recente fondato, con locali espressamente costruiti in modo da rispondere a tutte le esigenze igieniche e didattiche, ha aperto col 1° agosto le iscrizioni per il nuovo anno scolastico alle scuole elementari, tecniche e ginnasiali.

L'esito brillantissimo degli esami finali di quest'anno è una prova della bontà dell'istruzione impartita.

La retta da pagarsi per l'intero anno, comprese le vacanze autunnali, è di L. 600.

Per informazioni e programmi rivolgersi al direttore

Soc. Giovanni Dal Negro

Udine.

## PILLOLE FEBBRIFUGHE

Vedi quarta pagina.

**Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 21 al 26 agosto 1882.**

## Notizie di Borsa

ore 8.20 pm. id.  
ore 9.05 pm. id.

Si vende all'Ufficio annunci del nostro giornale. Aggiungendo  
centesimi 10 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunci del CITTADINO ITALIANO

DI PRIMISSIMA QUALITÀ